



# Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences (KNAW) KONINKLIJKE NEDERLANDSE AKADEMIE VAN WETENSCHAPPEN

## Frequenze onomastiche. I prenomi più frequenti nel mondo alla fine del 2° millennio" (The most frequent first names in the world at the end of 2nd Millennium)

Caffarelli, E.; Gerritzen, D.

### **published in**

RION: Rivista Italiana di Onomastica  
2002

### **document version**

Publisher's PDF, also known as Version of record

[Link to publication in KNAW Research Portal](#)

### **citation for published version (APA)**

Caffarelli, E., & Gerritzen, D. (2002). Frequenze onomastiche. I prenomi più frequenti nel mondo alla fine del 2° millennio" (The most frequent first names in the world at the end of 2nd Millennium). *RION: Rivista Italiana di Onomastica*, VIII(2), 631-709.

### **General rights**

Copyright and moral rights for the publications made accessible in the public portal are retained by the authors and/or other copyright owners and it is a condition of accessing publications that users recognise and abide by the legal requirements associated with these rights.

- Users may download and print one copy of any publication from the KNAW public portal for the purpose of private study or research.
- You may not further distribute the material or use it for any profit-making activity or commercial gain.
- You may freely distribute the URL identifying the publication in the KNAW public portal.

### **Take down policy**

If you believe that this document breaches copyright please contact us providing details, and we will remove access to the work immediately and investigate your claim.

**E-mail address:**  
[pure@knaw.nl](mailto:pure@knaw.nl)

spesso le due tendenze coincidono – *Megan, Caitlin, Morgan; Ryan, Liam* (ipocoristico di *Williams* attraverso *Uilliam*), *Connor* –, altre volte le forme sono tipiche attualmente quasi soltanto della Scozia: *Erin, Cameron, Scott, Callum, Ross, Kieran* corrispondente all'irlandese *Ciarán, Kyle*; altre peculiarità delle liste non riguardano nomi scozzesi o comunque d'ambito celtico, come *Courtney*. Tra i nomi appena al di sotto del r. 20, sono celtici *Eilidh, Kirsty* ipocoristico di *Kirstin* e *Niamh* fra le donne; *Craig, Sean, Calum, Euan, Aidan* e *Declan* tra gli uomini.

Quanto all'analisi diatopica, mentre *Chloe* appare nel 1999 il r. 1 in quasi tutte le contee e le principali città scozzesi, tra i nomi maschili *Jack* è superato da *Cameron* nell'Aberdeenshire, nel Fife, a Perth e altrove; da *Ryan* a Dundee, nell'East Ayrshire, nell'Highland e altrove; da *Lewis* nel Midlothian e nel West Lothian e ad Aberdeen; da *Andrew* nel Renfrewshire.

Più significativo il confronto sincronico, in particolare con le frequenze riguardanti Inghilterra e Galles: la lista femminile è abbastanza simile, con 11 prenomi in comune su 20 e 6 sui primi 8 (tra cui *Chloe* al r. 1) in queste regioni del Regno Unito. Le graduatorie maschili condividono invece 8 nomi (non *Thomas, Joshua, Harry, Samuel* e *Lewis* che in Inghilterra e Galles compaiono tra i primi 10). Per quanto concerne il recupero di forme locali o celtiche in genere, la Scozia appare lievemente più caratterizzata rispetto a Inghilterra e Galles (mancano però i dati separati del Galles) e un po' meno rispetto all'Irlanda del Nord e alla Repubblica d'Irlanda.

26.3. Nord Irlanda

Tabella 26.3/A – I 20 nomi femminili più frequenti nel Nord Irlanda tra le na-

te nel 2000. Fonte: General Register Office for Northern Ireland, 2001. Legenda: R. = rango; 1990 = posizione occupata nel 1990; 1980 = posizione occupata nel 1980; (–) = al di sotto del r. 10.

R.	Nome	1990	1980
1.	Chloe	(–)	(–)
2.	Emma	(1)	(1)
3.	Caitlin	(–)	(–)
4.	Megan	(–)	(–)
5.	Rebecca	(5)	(–)
6.	Lauren	(8)	(–)
7.	Niamh	(–)	(–)
8.	Amy	(–)	(–)
9.	Sarah	(2)	(9)
10.	Hannah	(–)	(–)
11.	Rachel	(4)	(–)
12.	Anna	(–)	(–)
13.	Katie	(–)	(–)
14.	Shannon	(–)	(–)
15.	Sophie	(–)	(–)
16.	Jessica	(–)	(–)
17.	Leah	(–)	(–)
18.	Aoife	(–)	(–)
	Courtney	(–)	(–)
20.	Nicole	(–)	(–)

Tabella 26.3/B – I 20 nomi maschili più frequenti nel Nord Irlanda tra i nati nel 2000. Fonte: General Register Office for Northern Ireland, 2001. Legenda: R. = rango; 1990 = posizione occupata nel 1990; 1980 = posizione occupata nel 1980; (–) = al di sotto del r. 10.

R.	Nome	1990	1980
1.	Matthew	(5)	(–)
2.	Jack	(–)	(–)
3.	Ryan	(7)	(–)
4.	James	(9)	(10)
5.	Adam	(–)	(–)
6.	Conor	(–)	(–)
7.	Jordan	(–)	(–)
8.	Aaron	(–)	(–)

9.	Daniel	(–)	(–)
10.	Dylan	(–)	(–)
11.	Michael	(–)	(–)
12.	Thomas	(–)	(–)
13.	David	(3)	(1)
	Joshua	(–)	(–)
15.	Nathan	(–)	(–)
16.	Andrew	(8)	(8)
17.	Christopher	(1)	(–)
18.	Jamie	(–)	(–)
19.	Ethan	(–)	(–)
20.	Ben	(–)	(–)
	Sean	(–)	(–)

Va subito notato che le forme gaeliche dei nomi presentano alcune vocali accentate; tuttavia, come informa la corrispondente di RION Kay Muhr, molti genitori non usano questo genere di scrittura e nelle statistiche ufficiali informatizzate i segni diacritici non appaiono, così che non figurano neppure nelle liste qui riportate.

Le graduatorie di frequenza dell'Irlanda del Nord mostrano un rapidissimo ricambio. Per quanto si disponga di un'ampia lista solo per l'anno 2000 e i confronti con il passato si limitino ai primi 10 ranghi, appare evidente come tra i primi del 1990 si siano conservati nel 2000 soltanto 5 nomi, essendo scesi dal r. 3 al r. 24 *Laura*, dal r. 10 al r. 26 *Ciara* e ancor più in basso *Danielle, Claire* e *Catherine* che occupavano rispettivamente i rr. 6, 7 e 9. Tra i primi 10 del 1980 sono sopravvissuti dopo 20 anni due soli nomi, *Emma* e *Sarah*; nessuno tra i primi 10 del 1975 (registrano dunque un netto calo *Joanne, Karen, Catherine, Julie, Sharon, Mary, Claire, Lisa, Michelle* e *Nicola* che occupavano all'epoca le prime 10 piazze). Emerge con evidenza la ricchezza di varianti (che sono sempre state conteggiate separatamente) e l'alternarsi nel successo ora dell'una ora di un'altra; il posto di *Laura*

è ora occupato tra i nomi più frequenti da *Lauren; Hannah* e *Anna* procedono invece nel 2000 quasi appaiate.

Come segnala ancora Kay Muhr, notevole è il fenomeno dell'assegnazione come nomi ufficiali di quelli che un tempo erano semplici ipocoristici dell'oralità; per es. *Katie* risulta oggi ben più popolare di *Catherine* e *Beth* di *Elizabeth*. Il fenomeno riguarda anche i nomi maschili: *Jamie* è ora più diffuso di *James* e *Ben* di *Benjamin* (o *Benedict*) mentre in Inghilterra, all'opposto, *Benjamin* occupa attualmente il r. 14 e *Ben* il r. 31.

Il repertorio maschile presenta un tasso di novità altrettanto elevato: tra i primi 20 del 2000 sono spariti *Christopher*, che dominava nel 1990, nonché *Mark* (ora al r. 22) e *Stephen* e *Jonathan* – scesi più in basso – che occupavano i rr. 4, 6 e 10 rispettivamente. Dei primi del 1980 resistono solo *David, Andrew* e *James* e non figurano più neppure *Paul, John, Michael* e *Gareth*; dai primi del 1975 mancano anche *William* e *Robert*. Un notevole numero di nomi tra i più frequenti sono d'origine biblica: *Rebecca, Jessica; Matthew, James, Adam, Thomas, Joshua, Daniel*.

Il confronto con la Scozia segnala quasi un gemellaggio nella graduatoria femminile: 15 nomi su 20 corrispondono (e 14 sui primi 15 nordirlandesi); 12 su 20 (e i primi 7 nordirlandesi) in quelle maschili (spicca l'assenza qui di *Lewis*, r. 2 in Scozia). Il raffronto con Inghilterra e Galles (sommati), indica che tra i primi 20 coincidono 9 nomi femminili (mancano, tra i preferiti da inglesi e gallesi, *Caitlin, Niamh, Rachel*, ecc.) e 8 maschili (tra cui i primi 5 della graduatoria anglo-gallese, ma non *Conor, Jordan, Aaron*, ecc.).

Tra i nomi maschili, *Liam* e *Connor* sono popolari anche in Scozia e in Inghilterra e Galles. *Ciarán* (similmente piazzato in Irlanda) nella variante anglicizzata

*Kieran* compare al r. 14 in Scozia e poco più in basso in Inghilterra. *Brandon*, nome di una montagna irlandese, risulta al r. 59 nel Nord Irlanda e al r. 37 in Inghilterra, come *Shannon*, idronimo irlandese, 14° in campo femminile nel Nord Irlanda e 26° tanto in Irlanda quanto in Inghilterra; *Erin*, variante anglicizzata del nome gaelico dell'Irlanda, occupa il r. 22 nel Nord Irlanda e si colloca tra i primi 50 in Inghilterra e in Irlanda.

Il parallelo con l'Irlanda mostra di nuovo una sincronia notevole, con 15 nomi femminili sui primi 20 in comune (e 14 sui primi 25) – mancano qui *Ciara*, il *Caitlin* (forma gaelica del nome anglicizzato in *Kathleen*) tra gli altri –; e 13 nomi maschili sui 20 con 12 sui primi 13, ma qui non figura *Matthew*, r. 1 in Irlanda.

Scorrendo poi la graduatoria completa dei 100 nomi più frequenti nel Nord Irlanda nel 2000, sono numerosi i nomi gaelici: oltre a *Niamh* e *Aoife*, ecco *Ciara* (r. 26), *Caoimhe*, *Aine*, *Orla/Orlagh/Orlaith*, *Eimear*, *Cara*, *Clodhna*, *Shauna*, *Clodagh*, *Bronagh*, *Sinead*, *Maeve*, *Roisin*, *Grainne* e *Aisling* tra le femmine. Accanto a *Conor* e *Sean*, con lo scozzese (anglicizzato) *Callum* al r. 25, ecco *Ciaran*, *Cameron*, *Eoin*, *Oisín*, *Ronan*, *Niall*, *Caolan*, *Oran/Odhran*, *Shane*, *Liam*, *Ruairi/Rory*, *Brandon*, *Aidan*, *Tiernan*, *Cormac*, *Shea*, *Darragh/Daire*, *Kevin*, *Padraig*, *Declan*, *Eoghan*, *Brendan*, *Brian*, *Conall* e *Cathal* in ambito maschile. In particolare si segnalano le forme gallesi *Megan*, *Dylan*, *Ethan* tra i primi anche altrove; nonché *Rhiannon*, *Sian*; *Reece/Rhys* e *Owen*, anch'essi tra i primi 100 nel Nord Irlanda.

## 27. Irlanda

Tabella 27/A. I 20 nomi femminili più frequenti in Irlanda tra le nate nel 2000.

Fonte: Central Statistic Office of Ireland

e annunci di nascita da «The Irish Times». Legenda: R. = rango; 90 = posizione occupata complessivamente negli anni 1990-1998; 70 = posizione occupata complessivamente negli anni 1970-1979; (-) = al di sotto del r. 10.

R.	Nome	90	70
1.	Aoife	(-)	(-)
2.	Sarah	(1)	(1)
3.	Ciara	(-)	(-)
4.	Emma	(5)	(9)
5.	Chloe	(-)	(-)
6.	Niamh	(-)	(-)
7.	Rebecca	(6)	(-)
8.	Amy	(-)	(-)
9.	Lauren	(-)	(-)
10.	Megan	(-)	(-)
11.	Rachel	(2)	(2)
12.	Katie	(-)	(-)
13.	Laura	(7)	(-)
14.	Leah	(-)	(-)
15.	Hannah	(4)	(-)
16.	Shauna	(-)	(-)
17.	Sophie	(3)	(-)
18.	Kate	(10)	(-)
19.	Emily	(8)	(-)
20.	Nicole	(-)	(-)

Tabella 27/B. I 20 nomi maschili più frequenti in Irlanda tra i nati nel 2000.

Fonte: Central Statistic office of Ireland e annunci di nascita da «The Irish Times». Legenda: R. = rango; 90 = posizione occupata complessivamente negli anni 1990-1998; 70 = posizione occupata complessivamente negli anni 1970-1979; (-) = al di sotto del r. 10.

R.	Nome	90	70
1.	Jack	(-)	(-)
2.	Sean	(-)	(-)
3.	Conor	(3)	(-)
4.	Adam	(-)	(-)
5.	James	(4)	(-)

6.	Cian	(-)	(-)
7.	David	(2)	(1)
8.	Luke	(-)	(-)
9.	Michael	(-)	(-)
10.	Dylan	(-)	(-)
11.	Daniel	(-)	(-)
12.	Aaron	(-)	(-)
13.	Shane	(-)	(-)
14.	John	(5)	(2)
15.	Eoin	(-)	(-)
16.	Patrick	(10)	(-)
17.	Ryan	(-)	(-)
18.	Mark	(8)	(4)
19.	Thomas	(-)	(-)
20.	Jordan	(-)	(-)

Il repertorio della Repubblica Irlandese mostra in ambito tanto femminile quanto maschile un aspetto relativamente internazionale e nello stesso tempo fortemente legato alla tradizione onomastica locale o alla riscoperta di nomi gaelici (irlandesi, gallesi, scozzesi). Si rispecchia infatti nelle liste relative al 2000, insieme alla tendenza comune a tutto il mondo occidentale della grande popolarità dei nomi biblici – in questo caso *Sarah*, *Rebecca*, *Rachel*, *Adam*, *Daniel*, *Aaron*, *Thomas*, *Jordan* tra gli altri), la tendenza alla valorizzazione dei nomi appunto di tradizione celtica, come *Niamh*, *Megan*, *Shauna*; *Sean*, *Conor*, *Dylan*, divenuti ormai patrimonio onomastico internazionale, o comunque condivisi da altri Paesi anglofoni. Nel medesimo tempo il dominio di *Aoife*, *Ciara*, *Conor* e *Ciar* mostra una più larga popolarizzazione dei nomi di tradizione locale. La convivenza, di *Sean*, *Shane*, *Eoin* e *John* (tutte varianti per 'Giovanni') tra i primi 15 della lista è un esempio tipico di tale miscela. Al di sotto del r. 20, la continuità o la riscoperta del patrimonio onomastico locale è confermata, tra i nomi femminili, da *Caoimhe*, *Roisin*, *Aisling*, *Shannon*, *Aine*, *Sinead*, *Saorise*, *Eimear*, *Orla*, *Tara*, *Clodagh*, tutti tra i primi 40; e, tra quelli maschili, *Oisín*, *Ciarán*, *Evan*, *Darragh*,

*Cathal*, *Niall*, *Ronan*, *Eoghan*, *Craig*, tra i primi 50 per frequenza.

Un'analisi in diacronia è possibile solo con dati non uniformi (gli annunci di nascita del quotidiano «The Irish Times» e limitati ai primi 10 dei periodi considerati. Il confronto pare indicare un ricambio rapido rispetto agli anni 90 e quasi totale rispetto agli anni 70, se si eccettua le persistenze di *Sarah*, *Rachel* ed *Emma*; nel confronto con 30 anni prima, non figurano più tra i primi 20 *Jennifer*, *Alison*, *Nicola*, *Elizabeth*, *Caroline*, *Fiona* e *Gillian*. Tra i maschi, il mutamento è notevole anche rispetto agli anni 90, con l'uscita dai primi 20 del r. 1 *Andrew*, oltre che di *Jack* e *Robert*; degli anni 70 sopravvivono *David*, *John* e *Mark*, mentre sono scesi al di sotto del r. 20 anche *Simon*, *Paul*, *Stephen*, *Jonathan* e *Alan*, *Brian* e *Richard* (gli ultimi tre appaiati al r. 10).

Ripartiti territorialmente, i dati del *Central Statistics Office* indicano *Aoife* in testa nel South-East e South-West, *Niamh* nel Mid-East (e Border), *Ciara* nel Mid-West, *Rachel* nel West, *Sarah* nel Midland e *Chloe* a Dublino; tra i maschi, *Jack* nel Mid-East, Mid-West e South-West, *David* nel South-West, *Conor* nel West, Midland e Border, *Sean* nella capitale.

## 28. Stati Uniti d'America

Tabella 28/A – I 20 nomi femminili più frequenti negli Stati Uniti tra le nate nel 2001. Fonte: U.S. Social Security Administration, Office of the Chief Actuary. Legenda: R. = rango; 1990 = posizione occupata nel 1990; 1970 = posizione occupata nel 1970; (-) = al di sotto del r. 40.

R.	Nome	1990	1970
1.	Emily	(12)	(-)
2.	Hannah	(31)	(-)

3.	Madison	(-)	(-)	19.	Ryan	(11)	(-)
4.	Samantha	(7)	(-)	20.	Justin	(9)	(-)
5.	Ashley	(2)	(-)				
6.	Sarah	(8)	(-)				
7.	Elizabeth	(11)	(-)				
8.	Kayla	(16)	(-)				
9.	Alexis	(-)	(-)				
10.	Abigail	(-)	(-)				
11.	Jessica	(1)	(-)				
12.	Taylor	(-)	(-)				
13.	Anna	(-)	(-)				
14.	Lauren	(10)	(-)				
15.	Megan	(9)	(-)				
16.	Brianna	(-)	(-)				
17.	Olivia	(-)	(-)				
18.	Victoria	(35)	(-)				
19.	Emma	(-)	(-)				
20.	Grace	(-)	(-)				

**Tabella 28/B - I 20 nomi maschili più frequenti negli Stati Uniti tra i nati nel 2001.** Fonte: U.S. Social Security Administration, Office of the Chief Actuary. Legenda: R. = rango; 1990 = posizione occupata nel 1990; 1970 = posizione occupata nel 1970; (-) = al di sotto del r. 40.

R.	Nome	1990	1970
1.	Jacob	(21)	(-)
2.	Michael	(1)	(1)
3.	Joshua	(3)	(-)
4.	Matthew	(4)	(25)
5.	Andrew	(7)	(31)
6.	Joseph	(8)	(12)
7.	Nicholas	(15)	(-)
8.	Anthony	(14)	(23)
9.	Tyler	(24)	(-)
10.	Daniel	(6)	(18)
11.	Christopher	(2)	(6)
12.	Alexander	(32)	(-)
13.	John	(13)	(3)
14.	William	(18)	(7)
15.	Brandon	(19)	(-)
16.	Dylan	(-)	(-)
17.	Zachary	(25)	(-)
18.	Ethan	(-)	(-)

Rispetto al 1990 il repertorio femminile ha subito un ricambio notevole, al contrario di quello maschile. Tra i prenomi di donna del 2000 solo 9 figuravano nei primi 20 di 10 anni prima, e 9 neppure tra i primi 40; si notino i balzi di rango; sono spariti dai primi 20 *Brittany, Amanda, Stephanie* e *Jennifer*, compresi nel 1990 tra il r. 3 e il r. 6. Tra i prenomi maschili, invece, 14 forme su 20 si sono mantenute nel 2000 e al di sotto del r. 40 si trovavano i soli *Dylan* e *Zachary*; tuttavia mancano, rispetto a 10 anni prima, il r. 5. *David* e il r. 10 *James*.

Nel 1970 la graduatoria femminile vedeva in testa *Jennifer*, seguita da *Lisa, Kimberly, Michelle, Angela, Maria, Amy, Melissa, Mary* e *Tracy*; quella maschile rilevava al r. 2 *David*, al r. 4 *James* e poi *Robert, Mark, Richard, Brian, Jeffrey, Steve, Jason* e *Thomas*.

Può essere interessante annotare le differenze areali, fra i vari Stati dell'Unione, tenendo conto che il numero di nuovi nati ogni anno si aggira complessivamente sui 4 milioni di unità. Il dato più recente disponibile è dell'anno 2000. Al r. 1 femminile si alternano *Emily* (23 Stati, dalla costa atlantica a quella pacifica, senza specializzazione areale) e *Hannah* (17, qui invece con prevalenza degli Stati centrali e meridionali dell'Unione, ma anche in Alaska); il terzo nome è *Madison* (8 Stati, soprattutto del Centro-Nord); spiccano invece *Kayla* a Washington, *Taylor* alle Hawaii, *Alexis* nel New Mexico. Nomi non compresi tra i primi 10 a livello nazionale e invece fra i primi 3 a livello locale sono: *Katherine* e *Destiny* a Washington (questo anche nel New Mexico); *Alyssa* alle Hawaii e nel New Mexico; *Nicole* nel New Jersey; *Morgan* nel South Dakota.

In campo maschile, *Jacob* occupa la 1ª piazza in ben 32 Stati; *Michael* in 8, soprattutto sulla costa orientale; *William* in 4 (Alabama, Georgia, Mississippi e South Carolina); *Daniel* è al r. 1 soltanto in California; *John* soltanto a Washington; *Joshua* alle Hawaii ma anche in Louisiana; *Matthew* in Massachusetts e Rhode Island; in Texas il r. 1 è *José* (3° in California), spia evidente dell'enorme crescita della comunità ispanofona in questo Stato (come in generale nel Sud del Paese). Non figuranti tra i primi 20 a livello nazionale e tra i primi 3 a livello locale, si distinguono invece: *Austin* in Indiana, Iowa, Kentucky, South Dakota e West Virginia; *Noah* alle Hawaii; *James* nel Mississippi e nel Tennessee; *Isaiiah* nel New Mexico e *Hunter* nel North Dakota.

Le diverse etnie conviventi nel Nord America presentano scelte sia uniformi, sia peculiari; nella città di New York nel 1998, comparando i primi 10 nomi delle categorie *hispanic, black, white* e *asian*, nessun nome figura in tutte le liste, soltanto 4 in 3 di esse (*Ashley, Emily, Jessica* e *Samantha*), altri 6 in due liste e ben 16 in una soltanto: *Stephanie* e *Kimberly* tra gli ispanici; *Brianna, Jayla, Jasmine, Imani, Jada, Alexis* e *Nya* tra i neri; *Rachel, Julia, Victoria* e *Alexandra* tra i bianchi; *Michelle, Amy* e *Cindy* tra gli asiatici. In ambito maschile, analogamente, nessun nome è tra i primi 10 in tutti i gruppi; in 3 figurano *Christopher, Michael, Justin, Anthony*; in 2 altri 7 nomi; soltanto in una classifica le restanti 16 forme: *José* e *Luis* tra gli ispanici; *Isaiiah, Malik, Elijah* e *Jordan* tra i neri; tra i bianchi *Joseph, Nicholas, Daniel, John* e *Alexander*; tra gli asiatici *Jason, Andrew, Brian, Eric* e *Andy*.

Il panorama onomastico attuale presenta due forti tendenze: da un lato

l'ampliamento del novero dei prenomi biblici, soprattutto in campo maschile, dal r. 1 di *Jakob* e il r. 3 di *Joshua* al successo di *Ethan, Zachary, Isaiiah, Elijah, Abigail*, ecc., senza dimenticare che anche i nomi oggi più di moda nel mondo occidentale – e che qui ritroviamo – sono altrettanto parte dell'Antico o del Nuovo Testamento (*Michael, Matthews, Andrew, Joseph, Daniel, John*, ecc.; *Sarah, Elizabeth*). Dall'altro lato, il ritorno ciclico di nomi classici della fine del XIX e/o della prima metà del XX secolo, quali *Anthony, John, Williams, James, Emily, Anna, Elizabeth, Victoria, Emma, Grace*, ecc. Un altro elemento che certamente si noterà ancor più negli anni a venire è, come accennato, la presenza dell'onomastica ispanica, al momento soprattutto nel repertorio maschile: *José* occupa il r. 34 e tra i primi 100 s'incontrano *Carlos, Angel, Jesus, Eduardo, Miguel, Fernando, Antonio* e *Tristan* (segnati, come d'uso nella lingua inglese, senza più accento).

Nella classifica dei più frequenti nell'anno 1900, *Mary* precedeva *Helen, Anna, Margaret, Ruth, Elizabeth, Marie, Rose, Florence* e *Bertha*; mentre *John* si piazzava davanti a *Williams, James, George, Charles, Joseph, Frank, Henry, Robert* e *Harry*. Nel 1940, ancora *Mary* superava *Barbara, Patricia, Carol, Judith, Betty, Nancy, Maria, Margaret* e *Linda* (con 3 soli nomi sopravvissuti dopo 40 anni) e *James* si collocava dinanzi a *Robert, John, William, Richard, Charles, David, Thomas, Donald* e *Ronald* (con 4 forme in comune con il 1900). Tra il 1970 e il 2001, come abbiamo visto, il rinnovamento è stato più drastico, ma con una differenza notevole nei generi: nessun nome in comune fra le donne; 9 su 20 fra gli uomini.

Infine, nel repertorio femminile potrà notarsi la prevalenza di forme uscenti in

-a: 10 su 20, mai così tante nelle liste del XX secolo (6 nel 1970 e 6 nel 1940).

## 29. Canada

Tabella 29/A – I 20 nomi femminili più frequenti in British Columbia tra le nate nel 2001. Fonte: British Columbia Vital Statistics Agency. Legenda: R. = rango; 1998 = posizione occupata nel 1998; (-) = al di sotto del r. 20.

R.	Nome	1998
1.	Emily	(1)
2.	Emma	(3)
3.	Hannah	(6)
4.	Sarah	(2)
5.	Madison	(11)
6.	Jessica	(4)
7.	Olivia	(17)
8.	Samantha	(8)
9.	Megan	(7)
10.	Taylor	(5)
11.	Ashley	(9)
12.	Lauren	(15)
13.	Grace	(-)
14.	Rachel	(12)
15.	Nicole	(9)
16.	Mackenzie	(-)
17.	Julie	(-)
18.	Jenna	(-)
19.	Sydney	(14)
20.	Alexandra	(16)

Tabella 29/B – I 20 nomi maschili più frequenti in British Columbia tra i nati nel 2001. Fonte: British Columbia Vital Statistics Agency. Legenda: R. = rango; 1998 = posizione occupata nel 1998; (-) = al di sotto del r. 20.

R.	Nome	1998
1.	Matthew	(1)
2.	Joshua	(2)

3.	Ethan	(-)
4.	Jacob	(9)
5.	Ryan	(4)
6.	Nicholas	(3)
7.	Alexander	(5)
8.	Liam	(12)
9.	Michael	(8)
10.	Benjamin	(17)
11.	Tyler	(6)
12.	Dylan	(20)
13.	Nathan	(-)
14.	Justin	(13)
15.	Daniel	(16)
16.	Jordan	(11)
17.	Brandon	(8)
18.	Andrew	(19)
19.	William	(-)
20.	Logan	(-)

Per il Canada non si dispone di dati nazionali. Un campione interessante è offerto dallo stato anglofono della British Columbia; il confronto è possibile tra il 2001 e il 1998; in soli 3 anni la graduatoria dei primi ha subito modifiche importanti, con le ascese repentine di *Madison*, *Olivia* e *Grace* tra le altre e l'uscita di *Julia* (rimpiazzata dalla variante *Julie*), *Amanda*, *Rebecca* e *Michelle*. Tra i maschi si assiste al successo quasi improvviso di *Ethan* e all'accresciuta popolarità di *Jacob*, *Benjamin*, *Dylan* e *Nathan*, mentre escono dai primi 20 *Kyle*, *Christopher*, *Austin* e *Noah*.

L'onomastica della British Columbia pare molto affine, nelle preferenze degli ultimi anni, a quella statunitense. Tutti i primi 13 nomi del 2001 dello stato canadese si ritrovano tra i primi 20 degli USA lo stesso anno; i restanti si piazzano a ranghi leggermente inferiori, sino alla 52ª piazza occupata da *Mackenzie*; e 15 nomi maschili canadesi, tra cui i primi 7 per frequenza, si ritrovano tra i 20 più numerosi negli Stati Uniti nel 2001, con i 5 restanti poco più in basso, a parte il solo *Liam*.

che, in questo periodo, non è più di moda in USA.

I dati della British Columbia possono confrontarsi con quelli di un altro Stato canadese anglofono, l'Alberta. In Alberta, nel 1999, tra le femmine prevalgono *Emily*, *Sarah*, *Taylor*, *Madison*, *Jessica*, *Emma*, *Samantha*, *Megan*, *Hannah* e *Sydney* nell'ordine; tra i maschi *Matthew*, *Joshua*, *Nicholas*, *Tyler*, *Jacob*, *Ryan*, *Austin*, *Brandon*, *Dylan* e *Kyle*. La sintonia tra i due Stati è di grado notevole. Per l'Alberta è possibile anche un confronto con il passato: negli anni 70 dominavano *Jennifer*, *Lisa*, *Kimberly*, *Michelle* e *Angela*, nonché *Michael*, *David*, *John*, *James* e *Robert*; negli anni 40 *Linda*, *Mary*, *Patricia*, *Barbara* e *Susan*, nonché *John*, *James*, *Robert*, *Williams* e *Michael*. Qualsiasi puntualizzazione diacronica ripeterebbe quanto detto per gli Stati Uniti, compreso alcuni casi eclatanti, come il mantenersi al vertice per decenni da parte di *Michael*, in un panorama in continuo e rapido cambiamento.

Vale invece la pena introdurre una terza classifica di prenomi canadesi, stavolta in uno stato prevalentemente francofono come il Québec. Ebbene, nel 2000, la lista è guidata da *Gabrielle*, davanti a *Camille*, *Maude*, *Laurie*, *Noemie*, *Audrey*, *Sarah*, *Ariane*, *Sabrina* e *Catherine*; seguono *Megan*, *Émilie*, *Jade*, *Alexandra*, *Jessica*, *Laurence*, *Amélie*, *Marianne*, *Florence* e *Rosalie* nell'ordine. In campo maschile: *Samuel*, *William*, *Gabriel*, *Alexandre*, *Jeremy*, *Olivier*, *Nicholas*, *Vincent*, *Anthony*, *Maxime*, *Felix*, *Thomas*, *Zachary*, *Antoine*, *Mathieu*, *Simon*, *David*, *Tommy*, *Xavier* e *Raphaël*. Ci troviamo di fronte a una netta differenziazione, documentata sia da nomi diversi (a cominciare da quasi tutti i primi delle due liste, specialmente la femminile), sia dall'uso delle varianti fran-

cesi: *Émilie* per *Emily*, *Olivier/Oliver*, *Mathieu/Matthew*, mentre la convivenza di *Anthony* e *Antoine* non necessariamente risponde a una rigida partizione etnico-linguistica, tenuto conto per es. del grande successo recente della forma anglicizzante in Francia. Significativo il r. 50 di *Keven*, grafia tendenzialmente fonetica per *Kevin* (al r. 28: sommati varrebbero il r. 16).

## 30. Australia

Tabella 30/A. I 20 nomi femminili più frequenti nello Stato di Victoria tra le nate negli anni 90. Fonte: Victorian Registry of Births, Deaths and Marriages. Legenda: R. = rango; aa.70 = posizione occupata negli anni 1970-79; aa.40 = posizione occupata negli anni 1940-49; (-) = rango inferiore a 100.

R	Forma	aa.70	aa.40
1.	Jessica	(72)	(-)
2.	Sarah	(7)	(-)
3.	Emily	(76)	(-)
4.	Stephanie	(-)	(-)
5.	Emma	(20)	(-)
6.	Rebecca	(6)	(-)
7.	Samantha	(13)	(-)
8.	Lauren	(83)	(-)
9.	Laura	(77)	(-)
10.	Georgia	(-)	(-)
11.	Amy	(70)	(-)
12.	Chloe	(-)	(-)
13.	Alexandra	(-)	(-)
14.	Hannah	(-)	(-)
15.	Rachel	(24)	(-)
16.	Melissa	(4)	(-)
17.	Olivia	(-)	(-)
18.	Nicole	(2)	(-)
19.	Kate	(36)	(-)
20.	Ashleigh	(-)	(-)

Tabella 30/B. I 20 nomi maschili più frequenti nello Stato di Victoria tra i nati negli anni 90. Fonte: Victorian Registry of Births, Deaths and Marriages. Legenda: R. = rango; aa.70 = posizione occupata negli anni 1970-79; aa.40 = posizione occupata negli anni 1940-49; (-) = rango inferiore a 100.

R.	Forma	aa.70	aa.40
1.	Matthew	(6)	(-)
2.	Daniel	(9)	(89)
3.	James	(20)	(17)
4.	Joshua	(83)	(-)
5.	Michael	(2)	(14)
6.	Thomas	(56)	(36)
7.	Nicholas	(28)	(-)
8.	Benjamin	(18)	(-)
9.	Jack	(-)	(-)
10.	Christopher	(8)	(43)
11.	Luke	(31)	(-)
12.	Jake	(-)	(-)
13.	Andrew	(3)	(60)
14.	Nathan	(42)	(-)
15.	Samuel	(68)	(-)
16.	Lachlan	(-)	(-)
17.	Dylan	(-)	(-)
18.	Mitchell	(-)	(-)
19.	Alexander	(84)	(80)
20.	Ryan	(69)	(-)

Il campione utilizzato per l'Australia riguarda lo Stato di Victoria. Come nota la corrispondente di RION Flavia Hodges, è significativo il fatto che nessuno tra i 20 nomi femminili attualmente più frequenti figurati tra i primi 100 negli anni 40 del XX secolo, mentre 13 tra di essi lo erano negli anni 70, ma soltanto 5 (*Sarah*, *Emma*, *Rebecca*, *Melissa* e *Nicole*) tra i primi 20. Il balzo in avanti più significativo spetta a *Stephanie*, ascenso in soli 20 anni da un rango oltre il 100° fino alla 4ª piazza. Per contro, il nome femminile più popolare negli anni 70, *Michelle*, è ora disceso al r. 37; e il primo

della lista negli anni 40, *Margaret*, non compare più tra i primi 100.

Le graduatorie riguardanti i nomi maschili mostrano solo di poco una maggiore stabilità; 7 fra i primi 20 negli anni 90 apparivano tra i primi 100 degli anni 40, ma i soli *Michael* e *James* nei 20 ranghi più alti; e 15 tra di essi risultavano tra i primi 100 negli anni 70, con 7 tra i primi 20. Le ascese più notevoli riguardano *Jack* e *Jake*, provenienti dai ranghi oltre il 100° appena due decadi prima e giunti fino alla 9ª e alla 12ª piazza rispettivamente. Il prenome maschile imposto con maggiore frequenza negli anni 70, *David*, è disceso al r. 21; il preferito degli anni 40, *John*, compare ora al r. 33.

Negli attuali primi 20 di entrambi i generi, la Bibbia appare la fonte primaria per la scelta dei nomi; al Vecchio Testamento risalgono *Sarah*, *Rebecca*, *Rachel*, *Hannah* e (attraverso Shakespeare) *Jessica*. *Alexandra*, *Georgia* e *Stephanie* sono d'origine greca, diffusisi come femminili dei ben più noti e frequenti corrispondenti maschili *Alexander*, *George* e *Stephen/Steven* (attualmente collocati ai rr. 19, 75 e 57/41 rispettivamente); greci sono anche *Cloe* e *Melissa* (questo emerso solo in epoca rinascimentale e mai su ampia scala fino al XX secolo). Altre forme sono d'origine latina o germanica; *Amy* e *Nicole* sono state introdotte nei Paesi anglosassoni attraverso il francese; *Samantha*, *Lauren* e *Ashleigh* sono creazioni originali del Novecento. Si noti come la forma *Ashley*, r. 46 in campo maschile negli anni 70 e r. 53 negli anni 40, sia ora uscita dai primi 100 per tornare come *Ashleigh* in ambito femminile; analogamente, *Shannon* figurava nella classifica maschile degli anni 70 (r. 86) e ora compare solo in quella femminile (r. 65). Infine, l'ipocoristico *Kate* risulta negli ultimi anni di grande più popolare delle forme piene *Katherine* (r. 49) e *Catherine* (r. 75).

In ambito maschile, alla Bibbia risalgono *Benjamin*, *Joshua*, *Samuel*, *Nathan*, *Daniel* e *Michael* (di cui *Mitchell* è in origine una variante vernacolare); nonché *Matthew*, *James* e *Thomas*. *Luke*, *Alexander*, *Andrew*, *Christopher* e *Nicholas* sono d'origine greca, per quanto associati con santi dell'antichità cristiana. *Lachlan*, spiega Flavia Hodges, è l'unico esempio fra i primi 20 attuali di entrambi i generi che si possa definire tipico dell'onomastica australiana: strettamente associato, in origine, con l'Highlands scozzese, ha avuto fortuna a partire da Lachlan Macquarie (1761-1824), uno dei primi governatori del New South Wales, fino a Lachlan Murdoch (n. 1971), figlio del magnate dei media Rupert Murdoch. *Dylan* è d'origine gallese e *Ryan* è irlandese: la recente popolarità dei due prenomi forma un gruppo omogeneo con *Nathan* e *Lachlan*, cui si aggiungono *Jordan* (r. 22), *Brendan* (r. 59), *Jonathan* (r. 60), *Adrian* (r. 62), *Ethan* (r. 78), *Christian* (r. 82), *Aidan* (r. 88) e *Julian* (r. 92) di varia origine ma con la medesima terminazione *-an*. Si notano inoltre gli assonanti *Jayden* (r. 40), *Hayden* (r. 48, il primo a diffondersi, a partire dal Galles come variante del cognome *Haydn*, dal celebre compositore austriaco Joseph) e *Brayden* (r. 96), tutte creazioni dell'ultimo secolo.

Come per *Kate* tra le femmine, così gli ipocoristici monosillabici *Jack* e *Jake* risultano più frequenti tra i nati degli ultimi anni di *Jacob* (r. 29). D'altronde una certa tendenza verso forme brevi dei più noti prenomi maschili è confermata dal successo di *Liam* (r. 24; *William* r. 23), *Jamie* (r. 55; *James* r. 3), *Sam* (r. 63; *Samuel* r. 15); *Alex* (r. 66; *Alexander* r. 19); *Ben* (r. 93; *Benjamin* r. 8) e *Harry* (r. 97; *Henry* non più tra i primi 100). Cresce anche la popolarità di cognomi patronimici usati come prenomi: *Jackson* sale al

r. 47 e *Harrison* al r. 64 (inoltre *Jason* al r. 35 e *Tyson* al r. 91, che hanno diversa origine, possono essere avvertiti come componenti di questa stessa serie).

Numerosi nomi maschili di recente successo sono d'origine gaelica: oltre a *Lachlan* (r. 16), *Liam* (r. 24), *Cameron* (r. 31), *Sean* (r. 44 con *Shaun* r. 65 e *Shane* r. 80), *Callum* (r. 52), *Brendan* (r. 59, meno diffuso della forma alterata *Brandon*, r. 43), *Connor* (r. 77), *Angus* (r. 87), *Aidan* (r. 88); ma non possono certo collegarsi in modo esclusivo ai discendenti di immigrati nati in Irlanda o in Scozia; né figurano, nella liste più recenti, nomi al di fuori del dominio linguistico inglese. Viceversa, negli anni 70 comparivano tra i maschi *Giuseppe* (r. 80), *Dimitrios* (r. 81) e *Antonio* (r. 93), testimoni dell'ampio flusso migratorio giunto a Melbourne dall'Italia e dalla Grecia.

Una curiosità rilevata da Flavia Hodges riguarda il fonema finale dei nomi più frequenti nei vari periodi; considerando come campione le prime 100 forme per frequenza, si registrano, in campo maschile, i seguenti valori (in sequenza, si danno le cifre relative agli anni 90, 70 e 40): /n/ 34, 37, 17; /i/ 14, 17, 14; /s/ 10, 6, 13; /schwa/ 7, 5, 8; /l/ 6; 7, 10; /t/ 4, 6, 5; /d/ 1, 5, 14. Si nota dunque, nel tempo, soprattutto un aumento significativo del fonema /n/ e un regresso fino quasi alla sparizione di /d/. In ambito femminile si hanno i seguenti valori: /schwa/ 36, 37, 21; /i/ 27, 24, 17; /n/ 17, 25, 36; /l/ 7, 6, 7; /t/ 3, 1, 6; /s/ 2, 0, 6. In questo caso è particolarmente cresciuta, nel tempo, la presenza della vocale indistinta ma anche la vocale /i/, con un decremento significativo della /n/ e della /s/.

Nella lista femminile si segnala la presenza di *Tayla* (r. 39) e *Taylah* (r. 61) come varianti (ora più numerose) di

*Taylor* (r. 76); il mutamento fonetico può essere avvertito come un adattamento al femminile del prenome (in origine un nome di mestiere: 'sarto'). Il successo di *Kayla* (r. 46), variante del più noto *Kayley* (da un prenome irlandese), conferma l'attrazione per questa terminazione in campo femminile (come visto, 36 nomi femminili su 100 escono con una vocale indistinta, ma nella variante australiana della lingua inglese solo nei casi di *Jennifer*, *Amber* e *Taylor* essa non è rappresentata da una *-a(h)* finale. Altre minime varianti dovute al successo di particolari terminazioni riguardano, secondo Flavia Hodges, *Rachel* (r. 15) e *Rachael* (r. 43, per analogia con *Michael*); *Caitlin* (la forma irlandese originale, r. 22) e *Kaitlyn* (che riflette la normale pronuncia australiana, r. 100); *Madeleine* (la forma originale francese, r. 32) e *Madelime* (influenza-

ta da varie forme in *-ine*, r. 45); *Maddison* (r. 38) and *Madison* (r. 58).

Nel confronto con altri paesi anglosassoni, l'Australia si mostra non lontana dall'onomastica attuale nordamericana; i primi 20 qui segnalati sono presenti nella corrispondente lista degli Stati Uniti 8 volte tra le femmine e 10 tra i maschi; e numerosi altri si collocano tra i primi 50 in USA. Quasi tutti i prenomi più frequenti in Australia si ritrovano in America, ma non è vero il contrario (mancano per es. *Madison*, *Elizabeth*, *Kayla*, *Alexis*, *Abigail*; *Jacob*, *Joseph*, *Anthony*, *Tyler*, *John*); ad *Ashley* si sostituisce la variante grafica *Ashleigh*. Propri non dell'onomastica australiana, ma di questi ultimi anni, risultano *Laura*, *Georgia*, *Amy*, *Melissa*, la grafia *Jake* (che compete con *Jack*) e *Mitchell*; l'unico nome davvero originale rispetto al Nord America è *Lachlan*, d'origine scozzese.

## E. I Paesi anglofoni

Il grande successo di nomi dell'Antico e del Nuovo Testamento, certamente il fenomeno più vistoso nel panorama dei prenomi negli ultimi 30 anni a livello internazionale, nel mondo anglo-sassone in particolare travalica il repertorio legato ad agionimi e ai personaggi biblici maggiori, per concedere popolarità anche a nomi citati anche una sola volta nella Sacra Scrittura o appartenenti a personaggi decisamente minori. La spiegazione principale sta nel fatto che la moda non parte da una riscoperta religiosa, ma dal successo incontrato da tali forme soprattutto (ma non solo) negli Stati Uniti, dove esse rappresentano l'eredità secolare dell'onomastica puritana, ancora viva nelle comunità protestanti. Si tratta pertanto di un fenomeno di recupero di nomi della tradizione, che corre parallelo a quello che in molti Paesi occidentali (e non solo) riguarda il ritorno in auge, secondo la teoria della formazione delle mode onomastiche, dei nomi che hanno dominato la prima metà del XX secolo o anche l'Ottocento. Si assiste dunque a un fenomeno non eccezionale, dovuto ai corsi e ricorsi delle mode, che ha però assunto dimensioni notevoli, specialmente in ambito maschile (e non è estraneo neppure alla Francia e alla Spagna). Anche la scelta di varianti di nomi classici è una spia significativa di rinnovamento e segue la tendenza che predilige nomi più brevi (particolarmente evidenziata per l'Australia).

Accanto ai nomi biblici e a quelli classici del XIX-XX secolo recuperati, la terza tendenza forte che caratterizza i Paesi anglofoni, specialmente in Europa, è la fortuna

attuale dei nomi celtici. Negli Stati Uniti la loro presenza è però ridotta a pochi esempi assai popolari anche altrove (*Megan*, *Dylan*). Utili anche a questo scopo i confronti con il Regno Unito. Gli USA presentano in comune con Inghilterra e Galles 7 nomi femminili e 7 maschili tra i primi 20 di ciascuna lista; *Emily*, *Megan*, *Jessica*, *Lauren*, *Hannah*, *Olivia* ed *Emma* da un lato; *Joshua*, *Daniel*, *Joseph*, *Matthew*, *William*, *Ryan* e *Alexander* dall'altro. Con la Scozia la sovrapposibilità dei prenomi più popolari si riduce a 7 e 5 rispettivamente; con il Nord Irlanda a 6 e 7; con la Repubblica Irlandese a 6 e 5. Tre nomi in tutto figurano tra i primi 20 nelle classifiche qui riportate di USA, Canada, Inghilterra e Galles, Scozia, Irlanda del Nord e Irlanda: *Hannah*, *Lauren* e *Ryan*; escludendo l'Australia, può aggiungersi *Megan*.

Va da sé che un'analisi statistica completa dovrebbe tener conto almeno dei primi 100 nomi per rango, ma anche il campione qui proposto consente di valutare come non vi sia né totale distacco né completa armonia tra Nord America ed Europa anglofona. Del resto il dominio linguistico di cui ci stiamo occupando è assai variegato: la differenza sensibile tra le varie comunità etniche rende già problematico un confronto tra gli Stati Uniti, per esempio, e l'Irlanda. Il Canada appare sensibilmente diviso tra Stati prevalentemente francofoni e quelli anglofoni; mentre la graduatoria della British Columbia è assai simile a quella statunitense, la lista dei prenomi più frequenti nel Québec è imparentata con l'Europa francofona, benché più attraverso singoli casi di prenomi oggi molto amati da entrambe le parti dell'Atlantico, che non a motivo di un'omogeneità di fondo.

Inoltre si tratta di repertori destinati a modificarsi nel tempo anche per la pressione crescente di comunità allotriche, in particolare di quella araba in Inghilterra e di quella ispanica negli Stati Uniti. Proprio gli Stati Uniti, con la più ampia liberalizzazione onomastica che consente d'imporre al nuovo nato qualsiasi nome anche d'invenzione, con il continuo passaggio di nomi di famiglia a nomi individuali (perlopiù attraverso un patronimico divenuto dapprima *middle name*, fenomeno proprio anche di altri Paesi anglofoni) e il tasso elevato di forme ambigeneri, offrono un panorama particolarmente complesso: rappresentarlo esclusivamente nel suo vertice è pura operazione statistica e non sufficiente per un'autentica comprensione socio-culturale dei fenomeni onomastici in atto.

## 31. Namibia

Tabella 31/A. I 20 nomi femminili più frequenti in Ovamboland tra le nate nel periodo 1970-1990. Fonte: registri dei battesimi della Evangelical Lutheran Church in Namibia, ELCIN (congregazioni Elim, Okahao e Oshigambo). Legenda: R. = rango; 1920-40 = posizione occupata nel periodo compreso tra il 1923 e il 1948; (-) = al di sotto del r. 20.

R.	Nome	1923-48
1.	Selma	(1)
2.	Maria	(2)
3.	Mart(h)a/Martta	(6)
4.	Ester	(10)
5.	Hilma	(3)
6.	Johanna	(5)
7.	Aina	(17)
8.	Loide	(9)
9.	Helena	(4)
10.	Hertta	(-)
11.	Anna	(15)

12.	Josefina	(16)
13.	Taimi	(-)
14.	Emilia	(7)
15.	Hilja	(13)
16.	Hileni	(20)
17.	Elisabet/Elizabeth	(19)
18.	Frida/Frieda	(12)
19.	Paulina	(14)
20.	Albertina	(18)

Tabella 31/B. I 20 nomi maschili più frequenti in Ovamboland tra i nati nel periodo 1973-1993. Fonte: registri dei battesimi della Evangelical Lutheran Church in Namibia, ELCIN (congregazioni Elim, Okahao e Oshigambo). Legenda: R. = rango; 1920-40 = posizione occupata nel periodo compreso tra il 1923 e il 1948; (-) = al di sotto del r. 20.

R.	Nome	1923-48
1.	Johannes	(1)
2.	Petrus	(2)
3.	Andreas	(5)
4.	David	(8)
5.	Paulus	(4)
6.	Tomas	(3)
7.	Mateus/Matheus	(10)
8.	Filemon	(18)
9.	Josef	(-)
10.	Sakaria	(12)
11.	*Simon	(7)
12.	Martin	(-)
13.	Sakeus	(-)
14.	Filippus	(9)
15.	Erastus	(6)
16.	Timoteus	(-)
17.	Samuel	(13)
18.	Gideon	(19)
19.	Titus	(-)
20.	Eliaser/Eliaser	(-)

Come ci informa Minna Saarelma-Maunumaa, le classifiche derivano dai registri dei battesimi di tre congregazioni luterane. Poiché la metà della popolazio-

ne della Namibia vive nell'Ovamboland e circa l'80% di essa fa parte della Chiesa Luterana Evangelica locale (ELCIN), il corpus dal quale è stata tratta la graduatoria rappresenta pressappoco il 40% della popolazione totale del Paese (1.700.000 persone). Il commento riguarda il confronto tra i nomi imposti in due periodi distanti mezzo secolo, dal 1923 al 1948 e dal 1973 al 1993.

I nomi computati sono quelli assegnati per primi al fonte battesimale. In genere un bambino ovambo riceve due o tre nomi alla nascita, il primo biblico o europeo e i successivi della tradizione onomastica oshiwambo. Tipiche combinazioni sono, per esempio, *Selma Magano* o *Petrus Tangeni*. Come si nota dalle graduatorie riportate, la maggioranza dei più frequenti nomi femminili è d'origine europea; tra di essi spiccano alcuni finlandesi: ciò si spiega con il fatto che la chiesa luterana in Ovamboland affonda le proprie radici nell'opera della Missione Luterana Evangelica Finlandese (FELM). Di qui nomi come *Selma*, *Hilma*, *Aina*, *Helena*, *Hertta*, *Taimi*, *Laina* e *Hilja* sono stati adottati sul modello delle donne finlandesi operanti in Namibia. *Selma*, il più frequente in Ovamboland nel XX secolo, è il nome di Selma Rainio, primo medico europeo nel Nord del Paese e fondatrice dell'ospedale luterano di Onandjokwe.

Alcuni dei prenomi delle graduatorie sono o sono stati molto popolari anche altrove in Europa e si sono diffusi anche grazie alle minoranze tedescofone, anglofone o afrikaans in Namibia: *Josefina*, *Emilia*, *Anna*, *Albertina*, *Paulina*, *Frieda* (talvolta scritti secondo la grafia finlandese: *Josefiina*, *Albertiina*, *Pauliina*). *Frieda*, per es., risale a Frieda Rautanen, la moglie tedesca di nascita del pioniere della missione finlandese in Ovamboland, Martin (Martti) Rautanen. *Hileni* è il corrispondente ovambo di *Irene*. Ac-

canto ai nomi europei, numerosi sono di origine biblica: *Maria*, *Marta*, *Ester*, *Johanna*, *Elisabet*, *Saara*, ecc.; alcuni sono stati adottati da modelli europei, e non direttamente dalla Sacra Scrittura.

Se confrontiamo i prenomi femminili del periodo più recente analizzato con quelli riguardanti la prima metà del XX secolo, notiamo che 18 sui primi 20 (con l'eccezione di *Hertta* e *Taimi*, che hanno preso il posto di *Laina* e di *Saara/Sara*) sono rimasti gli stessi. Infatti, una delle principali caratteristiche dell'onomastica locale è che i medesimi nomi tendono a rimanere popolari per varie generazioni; ciò a ragione delle pratiche tradizionali degli Ovambo, ancora vivissime. In questa regione africana, ai nuovi nati viene prevalentemente imposto il nome di un'altra persona, perlopiù un amico stretto o un parente, e il ruolo della scelta del nome riveste nella cultura locale un'importanza notevole; le innovazioni sono estremamente rare.

Quanto al repertorio maschile, quasi tutti i nomi più frequenti hanno origine biblica e risultano molto diffusi in quasi tutti i Paesi occidentali: *Johannes*, *Petrus*, *Tomas*, *Paulus*, *Mateus*, *Andreas*, *David*, *Simon*, *Filippus*, ecc. (le grafie sono quelle che si trovano nelle traduzioni ndonga e kwanyama della Bibbia, basate sui due principali dialetti della lingua oshiwambo). Alcuni di questi nomi veterotestamentari non sono molti comuni in Europa, per esempio *Erastus*, *Eliaser*, *Naftali* o *Titus*. Può essere significativo il fatto che nell'onomastica ovambo i maschi portano un nome biblico più spesso delle femmine. Soltanto due nomi europei appaiono nella classifica maschile: *Martin* e *Wilhelm* con la variante finlandese *Vilhelm*; *Martin*, come detto, discende dalla popolarità del missionario Martin Rautanen.

Come per le graduatorie femminili, anche qui i cambiamenti tra il periodo compreso tra gli anni 20 e i 40 e quello

che va dagli anni 70 ai 90, sono pochi, per quanto riguardino 6 nomi su 20 (sono usciti dai primi 20 *Teofilus/Teofilus*, *Tobias*, *Naftali*, *Simeon*, *Vilhelm/Wilhelm* e *Gabriel*); il motivo è insito ancora una volta nelle pratiche conservatrici di nominazione degli Ovambo.

Alcuni nomi hanno assunto una veste africanizzata: *Ester* è generalmente pronunciata - e talvolta anche scritta - *Estela*; *Albertina* diventa *Albelitina*, *Johannes* *Johannesa*, *Vilhelm* *Vilihema*, ecc. Inoltre, nel linguaggio parlato di tutti i giorni molti preferiscono ricorrere ai nomi battesimali africani anziché a quelli europei e biblici. Tra le forme oshiwambo più diffuse figurano per le donne *Magano* ('dono'), *Ndinelago* ('io sono felice, fortunata'), *Ndapewa* ('donata'), *Nelago* ('felicità, fortuna'), *Ndakulihwa* ('liberal redenta'), *Nyanyukweni* ('allietta'), *Nangula* ('mattino'), e *Namutenya* ('mezzogiorno'); per gli uomini *Natangwe* ('Lui sia lodato'), *Panduleni* ('grazie'), *Tangeni* ('grazie'), *Elago* ('felicità, fortuna'), *Mekondjo* ('in battaglia'), *Hafeni* ('dai gioia'), *Amutenya* ('mezzogiorno') e *Angula* ('mattino').

Negli ultimi anni, è divenuto sempre più frequente imporre esclusivamente nomi oshiwambo ai nuovi nati ed è sempre più spesso una persona africana quella da cui il nome viene attinto. Infine, talvolta i nomi biblici o europei possono essere tradotti in oshiwambo. Così *Petrus* ('pietra') diviene *Manya*; *Lahja* (nome femminile finlandese che vale 'dono') si trasforma in *Magano*. L'africanizzazione è insomma una delle principali tendenze dell'odierna nominazione ovambo; un'altra tendenza, che la graduatoria dei primi 20 non rileva, è la crescente popolarità dei nomi di origine inglese; un bambino che prende il nome da un adulto *Giovanni* viene battezzato *John*; da *Petrus*, *Peter*. La ragione di tale fenomeno sta nel fatto



che, dopo l'indipendenza conseguita dalla Namibia nel 1990, il ruolo della lingua inglese è cresciuto notevolmente, diventando l'unica lingua ufficiale del Paese.

### 32. Botswana

I dati qui presentati si riferiscono a una ricerca condotta tra gli studenti dell'University of Botswana e i loro familiari. Omettendo le risposte degli studenti internazionali, è stato possibile raccogliere 5.955 tra primi nomi e *middle names* di 4.225 individui nati tra il 1887 e il 1997; soltanto 2.069 occorrono più d'una volta e 122 più di 5 volte. I dati riguardanti gli anni più recenti sono piuttosto scarsi e risulta pertanto difficile parlare di forme più popolari.

Come infatti ci informa Sheena Gardner, l'uso di nomi convenzionali in Botswana, come in altri Paesi africani, è recente; nel passato venivano usati prevalentemente nomi unici e non imponibili a un'altra persona; circa il 95% dei nati nei primi decenni del XX secolo portava un nome esclusivo, e così il 72% dei nati negli anni 40, 50 e 60; tale percentuale si è ridotta al 65% per le femmine e al 51% dei maschi negli anni 90. I nomi non esclusivi possono essere condivisi da più persone, oppure soltanto da un'altra.

Tra le femmine nate tra il 1992 e il 1997 (102 unità), il nome più frequente è *Lesego* (5), seguito da *Laone* e *Bame* (3 ciascuno); presentano più d'una occorrenza anche *Aobakwe*, *Kagiso*, *Karabo*, *Katlego*, *Katlo*, *Laone*, *Oratile*, *Teboga* e *Thabo*; tra i maschi nati nello stesso periodo (61 unità), occorrono più d'una volta soltanto *Kago* (3), *Lesego*, *Thuto* e *Laone*.

Nel periodo 1987-92 (92 nascite) sono stati imposti più d'una volta *Itumeleng*, *Kamogelo*, *Mpho*, *Neo*, *Omphile*, *Tapiwa*, *Thato*; tra i maschi (103), *Thapelo*

contava 5 presenze, *Kago* e *Bosele* 3, *Lesego*, *Gaolarthe*, *Kabelo*, *Thabo*, *Karabo*, *Lebaka*, *Moabi*, *Mpho*, *Oteng* 2 ciascuno.

Va notato che la maggior parte dei pronomi usati in Botswana non è limitata a un solo genere. Forme quali *Kagiso*, *Thabo* e *Mpho* – risulta dall'indagine – sono stati equamente distribuiti tra i maschi e le femmine; *Neo* e *Kabelo* significano entrambi 'dono', ma il primo è usato più per le bambine e il secondo più per i bambini; poche sono le eccezioni come *Dikeledi* ('lacrime'), solo femminile, mentre per i nomi inglesi l'unicità di genere è la regola.

Tra i nomi che ricorrono nello studio, la gran parte (63%) appartiene alla lingua della maggioranza locale, setswana, seguita da quella kalanga (4,5%) e sono trasparenti, nel loro significato, per i parlanti. I pochi nomi "inglesi" che figurano nel gruppo generalmente non sono interpretabili da parte della popolazione, se non per la loro appartenenza biblica (per es. *Joseph* come 'padre di Gesù').

Per convenzione, con "inglese" sono stati classificati tutti i nomi d'origine indo-europea e semitica, comprese alcune forme influenzate dalla fonetica e dalle usanze onomastiche africane, come *Lindab*, *Jolly*, *Shakes*, *Ngirl*.

Considerando i 31 nomi che occorrono 10 o più volte nel campione, appartengono alla lingua setswana *Boitumelo* 'felicità' (25 occorrenze), *Mpho* ('dono'), *Lesego* ('fortuna'), *Neo* ('dono'), *Kabelo* (ancora 'dono'), *Thabo* ('gioia'), *Tebogo* ('grazie'), *Kagiso* ('pace'), *Dikeledi* ('lacrime'), *Kgomotso* ('conforto'), *Lorato* ('amore'), *Thapelo* ('preghiera'), *Tsholofelo* ('speranza'), *Tshegofatso* ('grazia'), *Tshepo/Tsheph* ('fede'), *Dineo* ('doni'), *Kabo* (ancora 'dono'), *Karabo* ('risposta alle mie preghiere per un bambino desiderato'), *Onalenna* ('lei è con me'), *Thato* ('amore'), *Itumeleng* ('sii allegro'), *Keletso* ('desiderio'), *Mothusi* ('qualcuno che aiu-

ra'), *Kelebogile* ('grazie a Dio'), *Khumo* ('ricchezza'), *Malebogo* ('ringraziamento'); nel gruppo figurano anche 5 nomi inglesi: *Elizabeth* (22 presenze), *Joan*, *Joseph*, *Samuel* e *Michael*.

Osservando il repertorio in diacronia e in base alla differente origine delle voci, si può affermare che: il numero di coloro che portano soltanto nomi inglesi è sempre stato inferiore a quello di quanti portano soltanto nomi africani; è meno probabile che i nati negli anni 80 e 90 del XX secolo portino un nome inglese rispetto ai loro genitori; la percentuale di quanti hanno sia un nome africano sia un nome inglese è particolarmente alta (circa il 35%) tra i nati negli anni 60 e 70, periodo nel quale le persone con un nome inglese raggiungono un valore pari alla metà del campione.

### 33. Sud Africa

Tabella 33/A. I 20 nomi femminili più frequenti in Sud Africa (etnia Zulu) tra le nate nel 1998. Fonte: indagine di Ellie Khumalo, School of Language, Culture and Communication, University of Natal, Pietermaritzburg. Legenda: R. = rango; 1950-80 = posizione occupata nel periodo compreso tra il 1950 e il 1980; (-) = al di sotto del r. 20.

R.	Nome	1950-80
1.	uAyanda	(-)
2.	uNompumelelo	(-)
3.	uAndile	(-)
	uSiphesihle	(-)
5.	uNomfundo	(-)
6.	uNondumiso	(-)
	uNoxolo	(-)
	uThandeka	(-)
9.	uNothando	(-)
	uNqobile	(-)
	uNonjabulo	(-)
12.	uNosipho	(-)

13.	uLungile	(16)
14.	uBandile	(-)
	uBongekile	(18)
	uNokubonga	(-)
	uNonkululeko	(-)
	uPhumelele	(-)
	uSimpfiwe	(-)
	uSithabile	(-)

Tabella 33/B. I 20 nomi maschili più frequenti in Sud Africa (etnia Zulu) tra i nati nel 1998. Fonte: indagine di Ellie Khumalo, School of Language, Culture and Communication, University of Natal, Pietermaritzburg. Legenda: R. = rango; 1950-80 = posizione occupata nel periodo tra il 1950 e il 1980; (-) = al di sotto del r. 20.

R.	Nome	1950-1980
1.	uSiyabonga	(12)
2.	uLindokuhle	(-)
	uNhlakanipho	(-)
4.	uSiphamandla	(-)
5.	uThabani	(-)
6.	uMdumiseni	(-)
	uMfundo	(-)
	uNdumiso	(-)
9.	uMsawenkosi	(8)
	uSibusiso	(1)
	uSinenhlanhla	(-)
	uSinthemba	(-)
13.	uNkosinathi	(-)
14.	uJabulani	(13)
	uKwazi	(-)
	uMncedisi	(-)
	uMthobisi	(-)
	uNkululeko	(-)
	uNqobani	(-)
	uSabelo	(-)

Come informa il corrispondente di RION Adrian Koopman, l'indagine di Ellie Khumalo ha analizzato i cambiamenti nelle modalità di scelta del nome nella popolazione zulu, raccogliendo i nomi

dei bambini in un'ampia area comprendente Pietermaritzburg e dintorni. Poiché nessun bambino aveva più di 10 anni, i prenomi raccolti possono essere considerati rappresentativi dell'onomastica negli anni 90, l'epoca del grande cambiamento politico in Sud Africa. Nelle graduatorie riportate, il rango è confrontato con una classifica dei nomi più frequenti nel periodo 1950-1980, basata su un piccolo campione di circa 320 insegnanti impiegati presso il KwaZulu-Natal Education Department nel 1998. Da notare che tutti i nomi zulu recano un prefisso *u-* (eliminato nell'allocuzione diretta e nel contesto linguistico inglese).

Dal punto di vista statistico, tra i nomi femminili, soltanto 2 si trovano tra i primi 20 in entrambe le graduatorie: *uLungile* ('essere ok') e *uBongekile* ('che mostra gratitudine'); 4 i sopravissuti tra quelli maschili: *uSibusiso* ('benedicente'), sceso dal r. 1 al r. 10; *uMsawenkosi* ('la pietà del Signore'); *uJabulani* ('sii felice') e *uSiyabonga* ('noi siamo grati') asceso dal r. 12 al vertice della classifica negli anni 90. Nel dettaglio, tra i primi 10 nomi degli insegnanti solo 2 si trovano tra i primi 20 fra i bambini degli anni 90, e nessuno tra i primi 15 in ambito femminile. Se ne deduce che il quadro dell'onomastica personale zulu è radicalmente mutato nel giro di pochi decenni.

Nel repertorio più recente spiccano due fatti: il notevole incremento della radice verbale *-and-* ('crescere'), in particolare tra i nomi femminili; e l'influenza del cambiamento politico sui prenomi (maschili e femminili). In particolare la radice *-and-* è presente nel nome femminile di gran lunga più frequente (oltre il doppio, in valore assoluto, rispetto a quello di r. 2) – *uAyanda* ('loro [le ragazze] crescono') – cui si aggiunge la popolarità di *uAndile* e di *uBandile* con il medesimo significato; e al di sotto del r. 20 (qui ripor-

tati senza prefisso): *Abongile*, *Akhona*, *Alwande*, *Amable*, *Anele*, *Asanda*, *Asibonge*, *Avele*, *Awande* e *Ayabonga*. La citazione è significativa poiché, tra i nomi più popolari prima del 1990, nessuna forma cominciava con la lettera *A*. Considerando l'alto numero di parlanti zulu che cambiano ufficialmente il proprio cognome e lo scelgono con una delle prime lettere per figurare in testa nelle liste alfabetiche, Adrian Koopman attribuisce il fenomeno alla medesima ragione: solo negli ultimi dieci anni i bambini zulu fanno regolarmente parte di classi miste con bambini bianchi, molti dei quali si chiamano *Alice*, *Ann*, *Anita*, *Arthur*, *Alan*, *Alex*. Perché i bambini zulu non dovrebbero avere le medesime possibilità dei coetanei inglesi?

Per quanto concerne i riflessi dei cambiamenti politici nei processi d'imposizione del nome, vanno ricordati all'inizio degli anni 90 la legalizzazione dell'African National Congress, la scarcerazione di Nelson Mandela e gli altri cambiamenti verso elezioni democratiche. In questo contesto è apparso prepotentemente un nome come *uLindokuhle* ('aspetta eventi buoni'), al r. 2 nella lista. Ma anche altri nomi di successo possono ricollegarsi in modo meno ovvio ai cambiamenti politici: *uSiyabonga* era popolare da decenni con il significato di ringraziamento alla divinità per la nascita di un bimbo in piena salute, ma è possibile che, conquistando il r. 1 nell'ultimo decennio, il suo valore gratulatorio abbia assunto un senso più ampio. Si veda inoltre il successo di *uNkululeko* ('libertà') e di *uNgobani* ('conquistare'), cui si possono aggiungere anche *uSinenhlanhla* ('siamo fortunati'), *uSinethemba* ('abbiamo speranza'), che si affiancano a quelli più tipicamente gratulatori: *uMdumiseni* ('lodaLo forte'), *uNdumiso* ('glorificazione'), *uNkosinathi* ('il Signore è con noi').

Tra i nomi femminili troviamo l'equivalente dei già menzionati *uNkululeko* e *Ngobani*: *uNgobile* ('aver conquistato') e *uNonkululeko* ('miss libertà') che è parte di una serie oggi assai popolare (*uNompumelelo* 'miss successo', *uNondumiso* 'miss glorificazione', *uNothando* 'miss amore', *uNonjabulo* 'miss gioia', *uNokubonga* 'miss gratitudine', ecc.).

Tra i nomi di spicco degli anni 90 si nota inoltre l'enfasi posta sull'importanza dell'educazione: così *uNhlakanipho* ('abilità') al r. 3, *uMfundo* ('educazione') al r. 6 e *uKwazi* ('conoscenza') al r. 15. In campo femminile, un buon esempio è *uNomfundo* ('miss educazione'), al r. 5.

Per quanto occorra ammettere che i campioni di popolazione esaminati sono ridotti, Adrian Koopman conclude che essi riflettono chiaramente un mutamento nei processi di denominazione della popolazione zulu, soprattutto come riflesso di cambiamenti sociali.

### 34. Giappone

Tabella 34/A. I 10 nomi femminili più frequenti in Giappone tra le nate nel 2000. Fonte: Meiji Life insurance company.

R.	Nome
1.	Sakura
	Yuka
3.	Misaki
	Natsuki
5.	Nanami
	Aoi
7.	Mizuki
	Moe
9.	Asuka
	Aimi
	Shiori
	Ayaka
	Ayano

Tabella 34/B. I 10 nomi maschili più frequenti in Giappone tra i nati nel 2000.

Fonte: Meiji Life insurance company.

R.	Nome
1.	Shoo
2.	Shoota
3.	Daiki
4.	Yuuto
	Takumi
6.	Kaito
7.	Ryuuya
8.	Riku
	Ren
10.	Kazuki
	Kenta
	Ryu

I nomi giapponesi sono ovviamente registrati alla fonte in ideogrammi cinesi e/o nel sillabario giapponese Kana; quando sono scritti in caratteri cinesi, le chiavi di lettura non specificate e molte letture risultano possibili. Le trascrizioni più attendibili in caratteri latini ci sono fornite da Fumio Inoue. Il campione di cui si dispone (3.908 unità) è ridotto.

Come ci informa Fumio Inoue, il cambiamento nell'onomastica personale giapponese fu drastico con la modernizzazione avviata nella seconda metà del XIX secolo. I nomi femminili uscenti in *-ko*, usati solo dal ceto nobile prima di allora, si sono progressivamente diffusi nella popolazione allargata, toccando il vertice alla metà del XX secolo. All'epoca della seconda guerra mondiale, circa l'80% delle nuove nate portava una forma in *-ko*. La moda è successivamente declinata in modo altrettanto rapido e negli anni 90 solo una piccola quota delle bambine porta un nome di tal genere. Forme più brevi senza questa terminazione sono divenute assai più popolari.

In campo maschile, non si sono notati mutamenti drastici, ma i nomi terminanti

in -o hanno mostrato un comportamento simile e negli ultimi decenni hanno accresciuto la loro popolarità le forme brevi.

I nomi occidentalizzati, che possono essere pronunciati e interpretati in inglese o in altre lingue europee, sono apparsi dapprima tra i figli di genitori

che avevano studiato in Occidente; soltanto dopo la seconda guerra mondiale sono aumentati, ma la loro incidenza non supera comunque l'1% del totale; alcuni esempi: *Joo, Jooji, Isaku* per i maschi; *Risa, Maya, Mari, Maria* per le femmine.

## E.1. Conclusioni

A chiusura della nostra panoramica, rispetto alle domande iniziali che ci eravamo posti, possiamo offrire al dibattito le indicazioni seguenti.

- La tendenza a un ricambio rapido dei nomi più frequenti è confermata, tranne eccezioni o situazioni meno eclatanti, in tutto il mondo occidentale e nei Paesi anglosassoni di altri continenti, nonché in buona parte dell'Europa orientale; ma cambiamenti generazionali significativi sono rilevabili anche nei Paesi africani e asiatici presi in considerazione. Anche a distanza di pochi anni, considerando perlomeno i primi 20 ranghi di frequenza delle liste (e talvolta anche i primi 50 o 100), si nota come rispetto alla prima metà del XX secolo, caratterizzata da maggiore stabilità, gli ultimi decenni abbiano segnato un notevole mutamento sia nelle forme prescelte con più frequenza, sia nell'arco di tempo (più breve) sufficiente per il rinnovamento delle graduatorie. Le ragioni di tale fenomeno possono essere individuate lungo tre direttrici:

- l'assunzione di nomi di moda, con regole che possono essere accostate a quelle di un qualsiasi altro prodotto di mercato, che conosce un periodo di crescente fortuna e successivamente inizia la sua parabola discendente per essere avvertito come vecchio e obsoleto;

- la rinuncia parziale ai prenomi dominatori della prima parte del Novecento (e in genere anche del XIX secolo), a ragione della diminuita influenza della tradizione familiare e di quella religiosa nella scelta del nome;

- il rinnovamento a volte sostanziale del repertorio, dovuto sia all'acquisita permeabilità nei confronti di altri Paesi, sia, in alcuni casi, alla riscoperta e valorizzazione dei nomi più legati all'identità linguistica e culturale nazionale.

- Ci eravamo poi chiesti se esistessero denominatori comuni nel panorama onomastico internazionale considerato. La risposta è sì (ovviamente con eccezioni). Possiamo sintetizzare:

- la crescente scelta di varianti dello stesso nome base, anche conviventi ai ranghi di maggiore frequenza;

- l'opzione per forme più brevi, talvolta ipocoristici a lungo rimasti nell'uso orale informale e ora assurti a nomi anagrafici ufficiali;

- l'accoglimento generalizzato di nomi internazionali, perlomeno con grafia identica o modesti adattamenti grafici (e fonetici), tra i quali negli ultimi vent'anni spiccano in modo netto quelli biblici (alcuni presenti in decine di Paesi, altri, più rari, diffusi soprattutto nei Paesi anglosassoni).

- Quanto all'incidenza dei repertori onomastici di alcuni Paesi più forti sotto il profilo dell'esposizione mediatica e del prestigio cultural-commerciale, l'influenza sulla scelta dei nomi va considerata sensibile; la direzione attuale è in genere quella che porta dal Nord America verso l'Europa e dai Paesi più grandi (anche non anglofoni) a quelli più piccoli. Ma occorre far attenzione a non generalizzare, in quanto:

- l'influenza può essere mediata da Paesi terzi rispetto a quello considerato promotore della moda e a quello considerato recettore, in uno scambio meno lineare e ovvio di quanto non sembri;

- occorrerebbe un calcolo molto accurato dei tassi di frequenza di un certo nome nel tempo, perché potrebbero verificarsi anche casi opposti di influenza onomastica (come per es. nell'ambito dei Paesi anglosassoni dal Galles o dalla Scozia verso l'Inghilterra, gli Stati Uniti o il Canada)

- in alcuni casi, i nomi possono essere scelti proprio in quanto avvertiti come internazionali e non specifici di una determinata cultura: in tal modo, in molti Paesi i genitori mostrano il desiderio di far sentire i propri figli (e sé stessi) come cittadini del mondo.

- Ci siamo inoltre chiesti se e dove fosse in atto un processo di riscoperta di nomi della tradizione nazionale e per quali motivi. Ciò si verifica solo in alcuni Paesi o regioni; sembra talvolta frutto ancora una volta della moda (è il caso di molti nomi d'origine celtica); talaltra è invece il risultato della libertà di scelta concessa dopo un periodo di politica linguistica che impediva d'imporre ai nuovi nati forme diverse da quelle della comunità politica o linguistica dominante; in altri casi ancora si tratta di una scelta marcata in senso nazionalistico, ma soltanto un'intervista diretta con i genitori potrebbe segnalare in quale proporzione di carattere squisitamente politico, in quale soprattutto culturale, in quale di tipo sociale, per imitazione cioè del contesto e dunque, ancora una volta, soprattutto per moda.

Pur considerando la mole dei dati disponibili e l'impegno profuso da molti studiosi per realizzare questa inchiesta, sono rimasti inevitabilmente fuori alcuni aspetti di pari importanza; uno per tutti: la corrispondenza tra prenomi e ambito socio-culturale di relativa diffusione. Altre questioni meriterebbero maggiori approfondimenti, e ad altre nazioni, i cui dati non erano disponibili o non si è stati in grado di reperire, sarebbe necessario allargare l'indagine. Tutto ciò auspichiamo che possa essere oggetto di prossimi studi nazionali e soprattutto internazionali e comparativi.

## E.2. Final discussion

*At the end of our overview, considering the questions we raised initially, we can add the following findings to our discussion:*

- *The tendency to a fast change of the most frequent names is confirmed, even if with some exceptions or less significant situations, in all the Western world, in the English-speaking countries in of the other continents and in most countries in Eastern Europe; but we can also find relevant generational changes in the Asian and African countries we considered. Even within ranges of only a few years, focussing on the first 20 most popular names on the lists (and sometimes the first 50 or 100), we find that,*

compared to the first half of the 20<sup>th</sup> century (characterized by utmost stability), the last decades show a considerable change in the names chosen most frequently and also in the pace at which these changes of names follow one another. This pace turns out to be great enough to re-adjust the lists of most popular names. These outcomes can be explained by three reasons:

- the emergence of fashionable names, governed by laws that can be compared to the marketing laws of every trade mark, characterized by a moment of success, followed by its downfall, leaving it to be considered old and out;

- the partial renunciation to first names that dominated the first part of the 20<sup>th</sup> century (and most of the 19<sup>th</sup> century), because of the diminished influence of religious and family traditions;

- the sometimes quite strong re-adjustment of the stock, caused by a receptive attitude towards other countries and by the rediscovery and appreciation of names connected with national, linguistic and cultural identity.

- Then we asked ourselves if there are any common themes in the international onomastic view. The answer is yes (obviously with exceptions). We can briefly sum up the following generalities:

- the growing choice of variation of the same basic names, which also coexist in lists of major frequency;

- the choice of shorter names, sometimes hypocorystics that last in oral informal use and then become official anagraphical names;

- the general openness to international names, with almost identical graphic forms or small graphic (or phonetic) adaptations. In the last twenty years, biblical names (some of which in numerous countries, others particularly in English-speaking countries) appear to be among the most relevant.

- Regarding the content of onomastic lists in some wealthy, influential countries, we must consider people's exposition to the mass media as well as cultural-commercial fame. The hierarchical direction of name-giving practices nowadays generally goes from North America to Europe and from larger countries (including the non-English-speaking) to smaller ones. But we must not generalize, because:

- the influence can be mediated by other countries different from the ones considered promoters of the fashion to the presumed recipients, in a less obvious way than it may seem;

- a very accurate revaluation of the lists of frequencies of names in particular time periods would be required, since some cases of inverted onomastic influence could be put in evidence (for example in English-speaking countries like Wales and Scotland, having an onomastic impact on England, the USA, and Canada).

- We also asked ourselves if and where there is a process of rediscovering national traditions and why this would be so. This seems to be the case only in some countries or regions. Sometimes it seems to depend on fashion, again like in the case of many Celtic names. At other times, it is the result of the freedom of onomastic choice after a period of linguistic politics which did not permit new names different from the ones belonging to the politically or linguistically dominant community. In other cases it is a choice strongly rooted in nationalistic feelings, though only a direct interview with parents could indicate to what extent their choices are determined by political, cultural, social – i.e. following the example of their surroundings – or indeed fashion reasons.

Notwithstanding the large amount of available data and the work of the many scholars who collaborated to this survey, still is inevitable that not all the aspects could be taking in account. One such aspect is the correspondence between first names and their socio-cultural area of distribution. Other problems need deeper analysis, and there is also a need for an enlargement of the survey to other countries, whose data are not at our disposal or indeed traceable. We hope that this can be the objective of future national, but first of all international and comparative, studies.

The Editors of this survey consider the work as in progress. All scholars are invited to send them observations, integrations, bringing up to date, and all information useful for the readers. Data from countries that do not appear in these pages will be particularly welcomed. They will be published in a special reference entry in one of the following issues of RION.

All information can be sent to: Enzo Caffarelli (ecafrion@tin.it) or to Doreen Gerritzen (Doreen.Gerritzen@meertens.knaw.nl).

# RION 2001/2

## Rivista Italiana di Onomastica

Enzo Caffarelli – Dieter Kremer (eds.)

**L'onomastica testimone, custode e promotrice  
delle identità linguistiche, storiche e culturali.**  
Studi in ricordo di Fernando R. Tato Plaza (1962-2000)

**(Naming as keeper of historical, linguistic,  
and cultural identity).**

The volume of RION 2001/2 is dedicated to the memory of the Galician scientist and onomastician Fernando Tato. In his manifold scientific career which ended much too early, he led the way for education and research of the Galician language, to which he felt obliged in many years of his scientific work. It was therefore something special for him that the XX<sup>o</sup> International Congress of Onomastic Sciences could be convened in Santiago de Compostela in 1999. Fernando Tato undertook the preparations for this congress, in which he could not take part any more, because of the advanced stage of his illness, with great personal efforts, professional competence and with his characteristic organizational talent. I had the pleasure to learn to know his charismatic personality as scientist as well as a private man within the scope of the board meeting of ICOS in February 1998. The scientific community of onomasticians has lost an outstanding man and scientist. We shall always be indebted in friendship to his wife Ana Boullón and his two childrens.

Isolde HAUSNER (past President of International Council of Onomastic Sciences)

For the first time in its life, RION has proposed a monographic issue, dedicated to a theme of particular interest for culture in general, and not only for linguistic, literary or historic disciplines: the function of the proper name in order to testify, to save and promote the identity of a population. For the first time RION dedicates one of its issues to a deceased scholar. For the first time it contains papers mainly written in languages other than Italian, with three articles in Spanish, three in French, three in Catalan, one in Asturian, along with three in Italian. The wish to honour the memory of a Galician linguist, philologist and onomast, torn from his researches while still very young, induced us to choose a general theme particularly dear to the commemorated scholar.

Enzo CAFFARELLI (Editor of RION)

*With articles by:* Maria Reina Bastardas i Rufat (Barcelona), Enzo Caffarelli (Roma), Emili Casanova i Herrero (Valencia), Xosé Lluís García Arias (Oviedo), Consuelo García Gallarín (Madrid), Vicens Lagüéns Gracia (Zaragoza), Dieter Kremer (Trier), André Lapierre (Ottawa), Carla Marcato (Udine), Esperança Piquer Ferrer (Barcelona), Domnița Tomescu (București), Isabel Torrente Fernández (Oviedo), Heinz Jürgen Wolf (Bonn).